

Ibridi e (molto) innovativi Noi facciamo un lavoro che **nonna non capisce**

Dal «finto ingegnere» alla «eating designer»
confronto tra chi si è inventato la professione



**In Fiera con
gli Alumni**
Quattrocento
laureandi e
neolaureati
hanno
partecipato al
confronto sui
nuovi lavori

Ibridi, innovativi e per questo spesso incomprensibili, almeno agli occhi di chi ha già raggiunto la pensione. Fiera invasa da oltre 400 laureandi e neolaureati, mercoledì scorso a Padova, per «I (nuovi) lavori che non sapresti spiegare a tua nonna», l'evento organizzato dagli Alumni dell'università di Padova e dagli Alumni della Scuola Galileiana, con il sostegno di Intesa Sanpaolo e dell'Andpi Triveneto (Associazione italiana per la direzione del personale).

I ragazzi hanno potuto ascoltare 15 speech, tenuti in contemporanea (e replicati dopo una breve pausa, per consentire a tutti di ascoltare almeno due campane) da altrettanti testimonial che hanno seguito percorsi atipici e si sono «inventati» una nuova professione. Qualche esempio: Pietro Antolini si è laureato in ingegneria aerospaziale e poi ha fondato una società di consulenza, Gaia Dall'Oglio si è laureata in psicologia e oggi cura il seguitissimo Sgaialand Magazine, Andrea Paglia si è laureato in giurisprudenza e poi ha intrapreso la strada del marketing, Jacopo Pertile ha lasciato una società di consulenza e ha fondato una piattaforma di intelligenza artificiale per la gestione della forza lavoro, Simonluca Pistore, Mauro Riva e Francesco Romeo hanno trasformato le loro passioni per il rugby, il turismo esperienziale e il calcio in un lavoro.

Veronica Fossa fa la «workplace eating designer and strategist», cioè aiuta le aziende a progettare esperienze gastronomiche per i dipendenti. Il suo primo consiglio è «se non esiste, inventalo: io ho iniziato contattando i profili LinkedIn simili ai miei, è stato come cercare un ago in un pagliaio». Il secondo è «chi non risica non rosica: quando vivevo a Helsinki, un festival di street food russo cercava un ospite e mi chiese il contatto di uno chef; io gliene diedi uno, ma risposi che volevo partecipare anch'io e alla fine invitarono anche me. Il public speaking è fondamentale ed è un'ottima occasione per fare conoscenza».

A questo punto, Veronica cita la relatrice della tesi: «Dopo la laurea mi disse che non avevo le competenze per fare il dottorato, ma solo la passione. Fu un duro colpo, ma aveva ragione: le competenze si possono imparare, la passione no. Io non

sapevo come si faceva un podcast, ma ero talmente motivata che ho dovuto impararlo». Veronica prosegue esortando gli studenti a essere se stessi: «Il mondo del lavoro deve spingerci a creare un nostro brand. Essere italiana all'estero mi rendeva unica, e me ne sono resa conto solo quando ho lasciato la Finlandia per tornare in Italia». L'ultimo consiglio è «se non lo racconti non lo saprà nessuno, e questo è un errore che ho fatto anch'io. Non dovete essere ovunque, scegliete la piattaforma dove avete più clienti e dove pensate che il vostro messaggio possa funzionare meglio».

Davide Buscato, co-founder e sales manager della piattaforma Busforfun, si definisce un «finto ingegnere», nel senso che dopo la laurea in ingegneria elettronica ha sempre lavorato all'ufficio acquisti. «Quando stavo in azienda sentivo l'esigenza di fare qualcosa di mio, volevo provare la soddisfazione di mettere in piedi una nuova attività. Sia io che il mio futuro socio eravamo scontenti del nostro lavoro, così abbiamo aperto un'azienda che trasporta le persone verso i grandi eventi: nel mio caso la scintilla è stata il declassamento subito nell'ultima azienda per cui ho lavorato, poi ho sposato l'idea del mio socio. Siamo partiti in quattro e ora sono le società di eventi a cercare noi».

Giacomo Bianchi è partito dalla laurea in ingegneria biomedica ma poi ha sviluppato una passione per la fotografia che l'ha portato a diventare presidente di Arte Sella. Per lui una dimensione non esclude l'altra: «Quello che sei stato non svanisce, le competenze che hai sviluppato continuano a far parte di te; nel mio caso, continuo a possedere una buona capacità di gestione e una visione razionale delle cose. Ormai viviamo in un mondo interconnesso, e quindi soffermarci sulle competenze settoriali non ha senso: io lavoro con molti artisti immersi nel mondo della scienza, che riescono a mescolare discipline diverse in un linguaggio comune. Il consiglio che do ai giovani è quello di coltivare le proprie passioni senza accontentarsi: io di notte facevo fotografie anche se tornavo da lavoro stanco morto».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

